

147 DE ANGELIS ELISABETTA.¹ Nepi.

S. Angelo - Vetralla, 18 giugno 1757. (Originale AGCP)

Paolo non se la sente di tenere la corrispondenza con troppe persone, con il rischio di deluderle e soprattutto di non portare avanti un vero colloquio di direzione spirituale. Per questo prega la Sig.na Elisabetta di non aversela a male se le dice di non scrivergli più, perché non avrà più risposta da lui. Lei invece, se vuole fare le cose per bene, deve fare riferimento a una persona vicina, accessibile, esperta e dotta come è un nominato canonico della sua città. Si attenga a quello che le suggerisce questo confessore, evitando assolutamente ogni scrupolo sulle confessioni passate. Tutto ciò che la inquieta non viene da Dio, ma dal diavolo e quindi va scacciato. Quanto alla scelta dello stato non deve essere ansiosa, ma abbandonarsi tutta nelle mani del Signore, perché prima o poi egli la illuminerà. Quanto al suo cammino spirituale è bene che stia serena e continui a essere fedele a servire Dio alla grande e a coltivare la meditazione della Passione.

La Passione Ss.ma di Gesù sia sempre nel suo cuore.

Siccome io non ho la minima cognizione del di Lei spirito e con fatica ho potuto leggere la Sua lettera, così le dico che in ordine alla sua coscienza Lei si rimetta totalmente all'obbedienza del suo confessore, che suppongo sia il Sig. Canonico Floridi. Obbedisca a lui e non vada inquietandosi cogli scrupoli delle confessioni passate. Attenda all'orazione e meditazione della Ss.ma Passione di Gesù Cristo, tenga il cuore raccolto in Dio, non dia luogo a scrupoli né ad altra inquietudine che le pone il diavolo.

S'abbandoni tutta nelle mani del Signore, tanto in ordine allo stato da prendersi che ad ogni altra cosa: S. D. M. vi pensa per Lei. Sia fedele in ben servirlo e non tema di nulla.

Scrivo in fretta, che ho molte occupazioni. Non mi scriva più, che non avrà risposta.²

Gesù la benedica e lo preghi per me che sono nel Signore

S. Angelo ai 18 giugno 1757

Suo Inutile Servo

Paolo della Croce

Note alla lettera 147

1. La lettera è intestata: “Alla Sig.ra Elisabetta de Angeli. Nepi”. Della Sig.na De Angelis (nell’indirizzo il cognome è scritto senza la “s”) non abbiamo altre notizie che quelle fornite da questa lettera.
2. Nell’epistolario pure altre volte troviamo che Paolo dice con estrema chiarezza che non gli scrivano più, perché non avrebbero ricevuto risposta. I motivi di questo suo comportamento sono parecchi ed egli si limita ad accennarli o spiegarli di volta in volta: ad esempio le numerose e assillanti occupazioni, il non poter portare avanti una valida direzione spirituale a distanza, senza ben conoscere le persone che la chiedono, il timore di perdere tempo in una corrispondenza che, pur avendo qualche valore però non è sufficientemente seria.